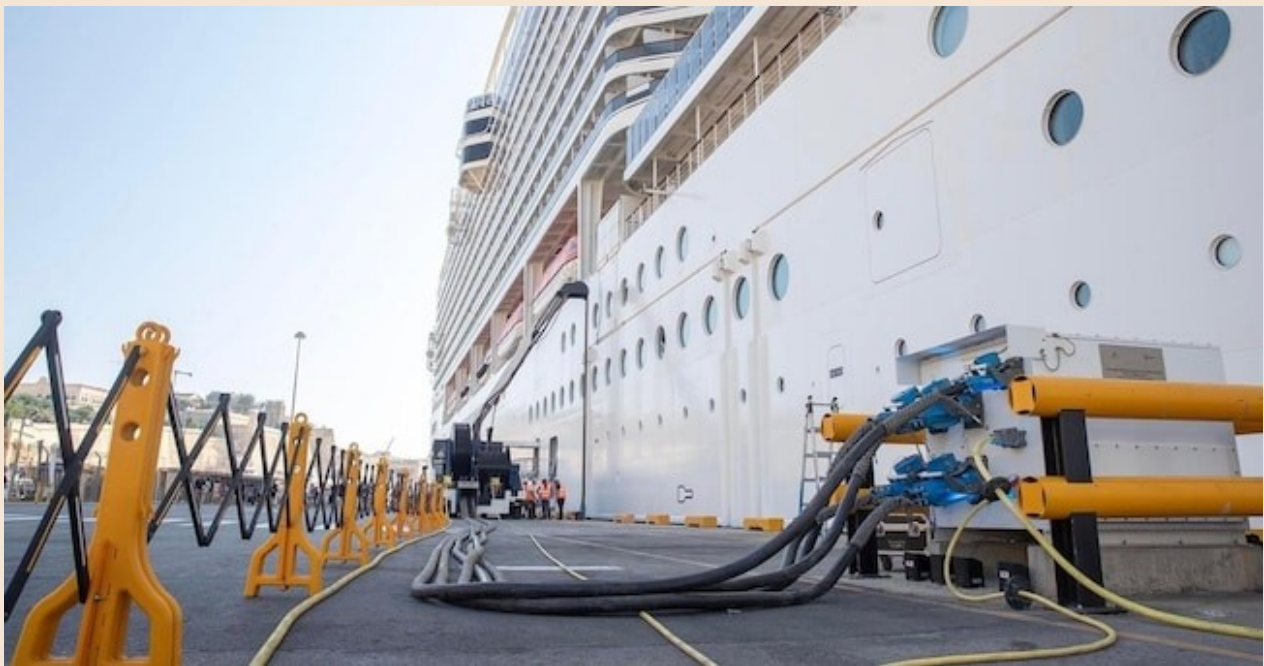


# Mit, via agli sconti sull'elettricità per le navi ferme in porto

Il ministero ha varato il decreto che punta ad abbattere le emissioni con l'alimentazione da terra. Positive le reazioni degli armatori

di [Raoul de Forcade](#)



## I punti chiave

- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

Ascolta la versione audio dell'articolo  
3' di lettura

Il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti annuncia di aver compiuto un passo concreto verso porti più puliti sotto il profilo ambientale. Con il decreto numero 10 del 22 gennaio 2026, sottolinea una nota del Mit, il dicastero «dà attuazione all'agevolazione che prevede uno sconto sugli oneri generali di sistema per l'energia elettrica utilizzata dalle navi ferme in porto, incentivando il cold ironing, il sistema che consente di spegnere i motori durante la sosta», alimentandoli elettricamente con cavi da terra.

L'obiettivo, prosegue la nota, «è ridurre l'inquinamento nei porti e nelle città costiere, migliorando la qualità dell'aria e abbattendo le emissioni. Grazie all'alimentazione elettrica da terra, le navi potranno evitare l'uso dei generatori a combustibile fossile mentre sono ormeggiate».

## Lo sconto arriverà direttamente agli operatori

Lo sconto, previsto dalla normativa nazionale e autorizzato dalla Commissione europea nel giugno 2024, precisa il ministero, «dovrà arrivare direttamente ad armatori e operatori, garantendo trasparenza e corretto utilizzo delle risorse pubbliche».

Il decreto definisce le regole per la gestione del servizio di cold ironing, il trasferimento dei benefici economici e il monitoraggio della misura di agevolazione nel tempo. Il provvedimento, conclude la nota ministeriale, «nasce dal confronto con Autorità portuali e associazioni di categoria. Con questa misura, il Governo accompagna il sistema portuale italiano nella transizione energetica, coniugando sostenibilità ambientale e competitività».

## Confitarma: «Avanzamento significativo, restano questioni aperte»

Positive le reazioni degli armatori. «In attesa della pubblicazione del decreto - afferma Mario Zanetti, presidente di Confitarma - desidero ringraziare il Mit per il coinvolgimento nella fase istruttoria e per aver mosso questo primo passo importante verso una disciplina organica del cold ironing in Italia, con l'obiettivo, condiviso, di garantire che i benefici dell'agevolazione ricadano effettivamente sulle imprese armatoriali, in coerenza con il quadro normativo vigente».

Nel complesso, prosegue Zanetti, «il decreto segna un avanzamento significativo nella regolazione del tema; restano, altresì, aperte alcune questioni cruciali, a partire dai tempi di effettiva realizzazione delle infrastrutture nei porti nazionali, che saranno determinanti per il successo della misura. Sarà inoltre necessario vigilare, affinché la gestione dei servizi di cold ironing sia effettivamente contendibile e le tariffe risultino competitive. Siamo, quindi, fiduciosi che, dal confronto, verranno chiariti alcuni dettagli che permetteranno al sistema di premiare i comportamenti più virtuosi».

## Assarmatori: «Bene le agevolazioni. Ora si lavora sulle infrastrutture».

Stefano Messina, presidente di Assarmatori, sottolinea come l'associazione accolga «con soddisfazione il decreto del Mit che, a valle della luce verde ricevuta dalla Commissione europea, prevede un'agevolazione sugli oneri generali di sistema per l'energia elettrica utilizzata dalle navi ferme in porto. Si tratta di un passaggio fondamentale per far sì che l'elettrificazione delle banchine sia concretamente utilizzabile per fornire energia alle unità in sosta negli scali, senza che questo comporti un aggravio di costi per gli armatori».

Assarmatori, aggiunge Messina, «ha fornito al ministero, nella fase di preparazione del decreto, il suo contributo di competenza, esperienza e capillare rappresentatività nei porti, con

l'obiettivo di rendere sempre più sostenibile il trasporto marittimo. La maggior parte del naviglio è già pronto per "attaccare la spina": mancano, ancora, alcuni passaggi, come il completamento dell'infrastrutturazione e la successiva messa a gara, ma il traguardo oggi è, senza dubbio, più vicino. Parallelamente, resta aperto il nodo relativo a quelle unità per le quali, nonostante siano state equipaggiate per attingere l'energia da terra, si continua a pagare l'Ets, visto che, al momento la rete, non è pronta».